



Al Ministro dell'Interno

Roma, 17 agosto 2019

Carissimo Presidente,

questa mia lettera è divisa in due parti: una attinente il profilo giuridico, l'altra quello politico.

Per quanto riguarda i principi giuridici, a parte l'attribuzione o meno della qualifica di "minore non accompagnato" agli immigrati, presenti sulla Open Arms, che non abbiano asseritamente ancora raggiunto la maggiore età, noto che per il resto la pensiamo allo stesso modo e cioè: una nave che batte bandiera spagnola e che si trova in acque internazionali, è soggetta alla giurisdizione dello Stato di bandiera, il quale deve, in via principale, provvedere all'esercizio di tale giurisdizione anche per quel che concerne la tutela e la protezione dei diritti di coloro che si trovino a bordo, ivi compresi gli immigrati non accompagnati.

La giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo (ex multis, caso Hirsi e mancata concessione dello sbarco nel recente caso Sea Watch 3), nonché la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (articoli 92, 94(1-6-7) e 98) sono sul punto tetragone.

La cosa interessante è che questo aspetto cruciale non è contestato nemmeno dai Paesi la cui bandiera è battuta dalle navi in questione. Solo che, quando si tratta poi di dare applicazione ai principi giuridici, ecco che quei Paesi si tirano indietro adducendo motivazioni di ordine pratico ed economico.

Prof. Giuseppe CONTE
Presidente del Consiglio dei Ministri
Della Repubblica Italiana
ROMA

e, per conoscenza

D.ssa Elisabetta TRENTA
Ministro della Difesa
ROMA

Dott. Danilo Toninelli
Ministro delle Infrastrutture
e dei Trasporti
ROMA



Al Ministro dell'Interno

Come non ricordare la recente risposta del Segretario di Stato olandese per le migrazioni che, a proposito della Sea Watch 3 – battente bandiera olandese –, concordò che “gli interventi della Sea Watch 3 non dovrebbero affiancare e facilitare le operazioni criminali degli scafisti”, per poi dichiarare l’indisponibilità del suo Paese a cooperare nel ricollocamento degli immigrati considerandolo “uno spreco di sforzi e risorse finanziarie del contribuente che dovrebbe essere evitato”?

Come non rammentare il secco “no” dato qualche giorno fa dalle autorità spagnole alla richiesta, veicolata attraverso l’ambasciata spagnola a Malta, del comandante della Open Arms – battente bandiera spagnola – a concedere asilo a 31 minori non accompagnati?

Ecco dunque che i principi giuridici, destinati a regolare i ruoli degli Stati nel governo del fenomeno delle migrazioni, sono dagli altri Paesi invocati a parole e disapplicati nella pratica, col risultato di far pesare sul solo contribuente italiano le conseguenze dell’attività di fiancheggiamento dell’immigrazione clandestina, attuata da navi straniere!

Per tutte le ragioni suesposte, resto convinto della validità delle tesi che ho avuto già modo di rappresentarTi con la mia precedente lettera del 15 scorso e che, lo dico con franchezza, non colgo che Tu voglia o riesca a contraddire con la Tua successiva risposta.

Quest’ultima, peraltro, mi appare fondata più su ragionamenti di ordine fattuale ed emozionale - di discutibile corrispondenza al reale - che non su quelle argomentazioni giuridiche che sempre dovrebbero caratterizzare l’azione dei pubblici poteri.

In ogni caso, avendo già rimesso in precedenza a Te, in ragione delle funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento che l’ordinamento attribuisce al Presidente del Consiglio, la valutazione dell’adozione di provvedimenti anche in difformità dal mio orientamento, prendo atto che disponi che vengano sbarcati i (presunti) minori attualmente a bordo della nave Open Arms.

Darò pertanto, mio malgrado, per quanto di mia competenza e come ennesimo esempio di leale collaborazione, disposizioni affinché non vengano frapposti ostacoli all’esecuzione di tale Tua esclusiva determinazione, non senza ribadirti che continuerò a perseguire in tutte le competenti sedi giurisdizionali l’affermazione delle ragioni di diritto che ho avuto modo di esporTi.

Lo farò perché coerentemente e profondamente convinto delle mie ragioni e per evitare che la Tua decisione per il caso Open Arms costituisca un pericoloso precedente per tutti coloro che potranno ritenere normale individuare il nostro Paese come unico responsabile dell’accoglienza e assistenza di tutti i minori non accompagnati (o presunti tali) presi a bordo in qualsiasi angolo del Mediterraneo o del mondo.

Lo farò, inoltre, perché animato dallo spirito di affermare la dignità del nostro Paese e delle istituzioni che lo rappresentano, che non può essere messa in discussione e irrisa da discutibili comportamenti di soggetti privati stranieri che, peraltro, dimostrano continuamente che mai si sognerebbero di lanciare simili sfide agli ordinamenti e alle istituzioni di altri paesi, meno che meno a quelli di propria nazionalità.



Al Ministro dell'Interno

Con altrettanta sincerità Ti rappresento il rammarico e la preoccupazione che tale Tua determinazione possa provocare una irreversibile ed onerosa presa in carico, per il nostro Paese, dell'assistenza di soggetti che, successivamente, potrebbe rivelarsi non dovuta.

Ricambio con l'occasione i più cordiali saluti.

Matteo Salvini